

*I fenomeni della devianza e della
marginalità nella società
contemporanea e il contributo
dell'IRC*

Loredana Perla

Università degli Studi di Bari

Campora San Giovanni

11 novembre 2008

Marginalità, disagio, devianza: tre parole da usare al plurale

- **Marginalità:** non esiste in sé ma rispetto a qualche cosa
- **Disagio giovanile:** sintagma ricorrente nelle scienze umane per indicare il complesso “ciclo di vita” che precede l’età adulta. Contiene il concetto di *disagio* come sostantivo che indica una condizione esistenziale e *giovanile* come aggettivo che allude a una precisa fase evolutiva che va dalla preadolescenza alla giovinezza.
- **Devianza:** comportamento per il quale un individuo o gruppo (devianza di gruppo) viola le norme sociali, culturali in una direzione disapprovata dalla comunità e con una intensità tale da superare i limiti di tolleranza della comunità stessa. E’ un concetto relativo, sul piano storico e culturale (P.Bertolini, *Dizionario di pedagogia e di scienze dell’educazione*, Zanichelli 1996).

Marginalità, disagio, devianza: tre “luoghi” di emergenza educativa

- “Luoghi” di scontro fra la cultura della vita e la cultura della morte
- “Luoghi” di vissuti che esprimono la difficoltà a diventare persona
- “Luoghi” aventi una radice comune: la *disunità esistenziale* che riguarda il rapporto con se stessi, con l'altro, con il valore

...entro la più ampia emergenza della società “incerta”

- Società senza “padri”:incapacità del mondo adulto di esercitare un'autorità rassicurante e “contenitiva”
- Caduta di ogni ordine simbolico, di qualsiasi identità permanente, di un ethos comunitario
- *Risiko-Gesellschaft*, <<uomo senza legami>> (Z.Bauman)
- Peso crescente di un'etica individuale e spontaneistica, meno personalistica e sociale (*Un raduno di Io senza rapporti fra di loro non forma un noi*, W.Jankélévitch)

Un po' di cifre

- **Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze.** Sono circa 17,5 milioni i giovani europei (15–34 anni) che hanno fatto uso di droghe nell'ultimo anno. L'Italia è al 3° posto in Europa per uso di cocaina e al primo per l'uso di spinelli.
- **Censis, Adolescenti a disagio (indagine nel Lazio, 2007).** Il 20% degli adolescenti (fra i 14 e i 17 anni) presenta una qualche forma di disagio in almeno un paio dei seguenti campi della vita: in famiglia, a scuola, nel rapporto con gli amici oppure nella fruizione del tempo libero e tale disagio si manifesta anche nella pratica di comportamenti trasgressivi o violenti.
- **Eurispes, 8° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza(2007).** (campione di 3.630 bambini e adolescenti di 52 scuole di ogni ordine e grado, di cui 1.680 bambini di età tra i 7 e gli 11 anni e 1.950 ragazzi tra i 12 e i 19 anni): “globesity”, cyber-bullying, genitorialità e violenza.
- **Rapporto Istruzione U.E:** l'Italia continua ad essere uno dei paesi europei più funestato dalla piaga degli abbandoni scolastici. Oltre il 22% dei ragazzi italiani tra i 18 e i 24 anni era fermo al diploma di scuola media inferiore e non frequentava alcun corso di riqualificazione professionale. Per il Miur il dato esatto della dispersione scolastica in Italia si attesta sul 21,9%. Malgrado la cifra sia in rapido decremento rispetto agli anni passati – nel 2000 toccava quasi il 25,3% della popolazione scolare – l'obiettivo di ridurre, entro il 2010, il gap di scolarità alla media europea (10%), per il momento, sembra lontano. La dispersione scolastica, dunque, resta un' “emergenza italiana”, tanto più se la si ricollega a una politica di spesa sulla scuola che, attestandosi sul 4,7% del Pil, appare inferiore alla media europea che è del 5,22%.

Abuso di alcool fra i giovanissimi

- **Un aumento vertiginoso che vede coinvolta una** fascia d'età compresa tra gli 11 e i 15 anni, con il 19,9 per cento che dichiara di aver consumato una o più bevande alcoliche almeno una volta nell'anno. Indagine Istat, realizzata su un campione di 19 mila famiglie per un totale di circa 49 mila individui. Un incremento significativo del consumo di alcol si registra inoltre tra le giovani donne di 18-19 anni, con un aumento dal 53,7 per cento al 60,9 per cento e tra le giovani di 20-24 anni con una crescita dal 58,4 per cento al 63,2 per cento.

Ma il dato più preoccupante, è quello che vede, in un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, nel periodo che va dal 1998 e il 2007, il consumo di alcol impennarsi dal 12,6 al 20,5 per cento. E seppure la diffusione è più massiccia fra i maschi, il picco di crescita del consumo si registra in realtà fra le ragazze, in particolare sul fronte del consumo di alcol fuori pasto (dal 9,7 per cento al 17,9 per cento), una delle ultime mode importate dal Nord Europa, insieme al “binge drinking”, le ubriacature fra amici. Particolarmente a rischio, sarebbero, secondo i curatori del rapporto, i minorenni, in quanto spesso non ancora in grado di metabolizzare adeguatamente l'alcol. Non a caso, uno degli obiettivi dell'Oms per il 2010 è ridurre a zero la quota di ragazzi fino ai 15 anni che consumano alcol.

Cosa c'è dietro il disagio? Le letture dei paradigmi positivi

- La lettura psicologica
- La lettura sociologica

Il contributo dei paradigmi positivi: occorre “ascoltare” i segni del disagio

condotte rischiose:
sensation seeking

comportamenti violenti

dipendenze: alcool e droghe

fughe da casa

tentativi di suicidio

I limiti dei paradigmi positivi

- Tendenza storica di tali paradigmi: spiegazione dei fenomeni all'interno di paradigmi causa-effetto che escludono ogni partecipazione attiva del soggetto alla costruzione della sua "realtà".
- Tendenza in atto entro i vari paradigmi: lettura dei disagi dell'adolescenza come esito degli sforzi di superamento dei cosiddetti "compiti di sviluppo" o come esito di processi di etichettamento sociale (*labelling theory*).

Compiti di sviluppo

- 1) in rapporto con l'esperienza della pubertà e il risveglio delle pulsioni sessuali;
- 2) in rapporto con l'allargamento degli interessi personali e sociali e con l'acquisizione del pensiero ipotetico-deduttivo;
- 3) in rapporto con la problematica dell'identità (o della riorganizzazione del concetto di sé).

Un esempio di riorientamento del paradigma positivo psicologico in prospettiva sistemica: a proposito di bullismo

“Bullismo” è uno dei disagi di natura antisociale che iniziano a manifestarsi in età evolutiva e che spesso evolvono in comportamenti antisociali nell’adolescenza ed in età adulta. Ricerche recenti (Christie-Mizell,2003) ipotizzano che i fattori familiari influiscano sugli atteggiamenti di bullismo. Questi dati suggeriscono che:

1. Il bambino “internalizza” aspetti positivi o negativi del comportamento genitoriale.
2. Intervenire sull’auto-consapevolezza incide sui problemi comportamentali del bambino
3. Esiste una via “indiretta” per intervenire sul medesimo problema: **intervenire sui genitori, intervenire sulla permanenza a scuola.**

La lettura pedagogica della marginalità e devianza

- Specificità del paradigma pedagogico:
**il soggetto-persona come variabile
imprescindibile**

La lettura pedagogica della marginalità e devianza

- Oggetto specifico di riflessione: contributo del soggetto alla costruzione del proprio modello di interpretazione e di azione nel mondo (P. Bertolini, 1993).
- “Contributo soggettivo”: capacità di investire di senso il reale, il che non equivale a sminuire l’incidenza dei fattori di deprivazione materiale, ma a ritenerli quali condizioni insufficienti a spiegare il disagio e soprattutto la devianza.

Il paradigma pedagogico come svolta epistemologica: i passaggi storici

- 1) nascita del Tribunale per i Minorenni (1934): dal minore traviato al “minore irregolare nella condotta”
- 2) nascita di istituzioni speciali per la rieducazione
- 3) diffusione delle pedagogie dei ragazzi difficili, degli approcci “valorizzanti”: il metodo preventivo di don Bosco, l’approccio fenomenologico di Bertolini

La visione del mondo del “ragazzo difficile” dipende da:

- *Una visione del mondo è l'insieme di certezze e valori con cui interpretiamo l'esperienza ma è anche la “griglia” che indirizza il nostro modo di collocarci nel futuro. Essa, in negativo, dipende da:*
- *L'immagine corporea:* perché il sentimento di realtà è fondato sull'io corporeo.
- *Il filo delle relazioni:* da cosa e da chi dipendo?
- *L'assenza di intenzionalità:* incapacità di riconoscere l'intima struttura relazionale della realtà; è un arresto della genesi attiva di sé per cui il ragazzo rinuncia a sentirsi responsabile della costruzione della propria esistenza.
- *Il sé sganciato dal resto del mondo:* esiti di scetticismo acritico e fatalismo esistenziale.

Conseguenze nel comportamento:

- *Ricerca autocentrata della soddisfazione* immediata di sé
- *Fuga da sé e rifiuto di sé*: sviluppo di un desiderio fantasmatico di alienazione, volontà di diventare un altro
- *Svalorizzazione consapevole di sé*: atteggiamento già più maturo rispetto ai precedenti, consiste nel ripiegamento su di sé una volta raggiunta la consapevolezza dell'inautenticità del proprio vivere.

La ri-educazione

- Cosa vuol dire ri-educare? Procedere a una profonda trasformazione della visione del mondo del ragazzo: dei suoi modi di intendere se stesso, gli altri e le cose: “L’uomo o lo si trasforma per intero o non se ne fa niente” (F. Kunkel, *Psicoterapia e carattere*, La Scuola, Brescia)

Principi-guida e

- Conoscenza profonda del ragazzo e sospensione del giudizio
- Destutturazione e ristrutturazione
- Conferma
- Accettazione
- Saper cogliere aspetti impliciti della relazione
- “Lotta” con l’altro contro se stesso
- Testimonianza: il linguaggio delle cose concrete

Amare non basta: sappiano di essere amati... L'importanza della prevenzione educativa.
La perenne lezione di don Bosco

- Ragione, religione, amorevolezza: tre parole-chiave del sistema educativo preventivo di don Bosco
- L'educatore/insegnante: che sia "qualcuno" agli occhi del ragazzo
- Amorevolezza che rimanda alla carità cristiana: un amore "leggibile" e "dichiarato"
- Stare con i ragazzi, amare ciò che loro amano
- Non imporre l'affetto: "la familiarità porta affetto, e l'affetto confidenza".
- Arricchimento delle idee, dialogo sul progetto di vita

Gli spazi della prevenzione e del recupero a scuola per l'Irc

- Una nuova disciplina: Costituzione e Cittadinanza
- La progettazione partecipata nel Piano di zona regionale
- Progetto *Ben...Essere a scuola* (sottotema rispetto e legalità)

Una possibilità curricolare in più: Cittadinanza e Costituzione

- L. 1 agosto 2008 - Disposizioni in materia di istruzione, università e ricerca **art. 1 - Cittadinanza e Costituzione** 1. Nel primo e nel secondo ciclo di istruzione le conoscenze e le competenze relative alla convivenza civile e alla cittadinanza sono acquisite attraverso la disciplina denominata “Cittadinanza e Costituzione”, individuata nelle aree storico-geografica e storico-sociale ed oggetto di specifica valutazione.
- Non si tratta di un ritorno alla “vecchia” Educazione civica, né di una variante della “Educazione alla convivenza civile” introdotta dalla riforma Moratti in forma transdisciplinare e senza un orario distinto ma di una vera e propria nuova disciplina, con valutazione autonoma e specifica.

Una disciplina “marginale” sino a ieri che oggi torna al “centro”...

- I contenuti della “vecchia” Educazione civica, in accoppiata alla storia, erano “scivolati nella marginalità, tanto da assumere quasi il carattere di appendice facoltativa, ininfluente sul profitto degli studenti”(L.Corradini).

Effetti sperati per la prevenzione della devianza...a lungo termine

- L'introduzione della valutazione del comportamento e della disciplina "Cittadinanza e Costituzione" può contribuire a promuovere nella comunità scolastica il rispetto delle regole, la capacità dello studente, cittadino di domani, di saper stare con gli altri, di esercitare correttamente i propri diritti, di adempiere ai propri doveri e di rispettare le regole poste a fondamento della comunità di cui fa parte.

Il progetto di scuola però va integrato nel più ampio progetto sociale: il Piano di zona regionale

- La legge quadro 328 del 2000 (Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di Interventi e Servizi sociali) permette alle Regioni di integrare le politiche sociali con quelle di istruzione e formazione con l'obiettivo di prevenire i fattori di disagio.
- Il piano di zona è lo strumento di messa in rete di interventi e di servizi, in modo da programmarli e realizzarli a << sistema >>. Gli obiettivi prioritari del Piano, al fine di realizzare un sistema partecipato, sono:
 - • la creazione di un sistema a responsabilità condivise con l'individuazione del ruolo e delle funzioni dei soggetti privati e del privato sociale;
 - • la regolazione del sistema rete, precisando i luoghi e gli strumenti per la concertazione;
 - • lo sviluppo di un sistema-rete di qualità sociale e la promozione della cittadinanza sociale.
- La legge favorisce la partecipazione delle famiglie alle attività.

Caso Puglia

Caso Puglia : L.R. 10 luglio 2006, n.19 “Disciplina del Sistema Integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia” ha individuato nella scuola un interlocutore privilegiato per il recupero dei casi a rischio di devianza.

Non più interventi assistenziali sporadici che rispondono alla pratica del favore, ma una progettazione partecipata attraverso la quale le istituzioni presenti sul territorio uniscono le forze per aiutare i meno fortunati ad uscire dall'area della marginalità per rientrare nella sfera della normale convivenza civile.

Strumento: progettazione partecipata su temi quali:

- a) programmi di prevenzione dei comportamenti violenti;
- b) educazione alla prosocialità e alla responsabilità personale;
- c) percorsi di peer education;
- d) percorsi di educazione alla legalità

Gli attori della progettazione partecipata: scuola, parrocchia, oratorio, comune, associazioni, centri di aggregazione ecc.

“Quello che accade in aula produce effetti indelebili...” E. Affinati

- Marginalità e devianza sono fenomeni che si affrontano con un approccio di “rete” ma l’insegnante può molto sul piano della prevenzione primaria e talvolta anche secondaria: molti studi confermano che la personalità dell’insegnante può assumere funzione correttiva rispetto alle carenze.